

Questa è la storia di Giovanni, un bambino come tanti che, per aiutare la sua mamma ormai rimasta vedova, fa il pastore. A nove anni il piccolo Giovanni Bosco fece un sogno che egli stesso definì "profetico" e che più volte raccontò ai ragazzi del suo Oratorio:

« A nove anni ho fatto un sogno. Mi pareva di essere vicino a casa, in un cortile molto vasto, dove si divertiva una gran quantità di ragazzi. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. Al sentire le bestemmie mi slanciai in mezzo a loro. Cercai di farli tacere usando pugni e parole.

In quel momento apparve un uomo maestoso, vestito nobilmente. Un manto bianco gli copriva tutta la persona. La sua faccia era così luminosa che non riuscivo a fissarla. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di mettermi a capo di quei ragazzi. Aggiunse: «Dovrai farteli amici non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità. Su, parla, spiegagli che il peccato è una cosa cattiva e che l'amicizia con il Signore è un bene prezioso». Confuso e spaventato risposi che io ero un ragazzo povero e ignorante, che non ero capace di parlare di religione a quei monelli.

In quel momento i ragazzi cessarono le risse, gli schiamazzi e le bestemmie e si raccolsero tutti intorno a colui che parlava. Quasi senza sapere cosa facessi gli domandai: «Chi siete voi, che mi comandate cose impossibili?» «Proprio perché queste cose ti sembrano impossibili – rispose – dovrai renderle possibili con l'obbedienza e acquistando la scienza». «Come potrò acquistare la scienza?». «Io ti darò la maestra. Sotto la sua guida si diventa sapienti, ma senza di lei anche chi è sapiente diventa un povero ignorante». «Ma chi siete voi?». «Io sono il figlio di colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno». «La mamma mi dice sempre di non stare con quelli che non conosco, senza il suo permesso. Perciò ditemi il vostro nome». «Il mio nome domandalo a mia madre».

In quel momento ho visto vicino a lui una donna maestosa, vestita di un manto che risplendeva da tutte le parti, come se in ogni punto ci fosse una stella luminosissima. Vedendomi sempre più confuso, mi fece cenno di andarle vicino, mi prese con bontà per mano e mi disse: «Guarda». Guardai e mi accorsi che quei ragazzi erano tutti scomparsi. Al loro posto c'era una moltitudine di capretti, cani, gatti, orsi e parecchi altri animali. La donna maestosa mi disse: «Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Cresci umile, forte e robusto e ciò che adesso vedrai succedere a questi animali, tu lo dovrai fare per i miei figli». Guardai ancora ed ecco che al posto di animali feroci comparvero altrettanti agnelli mansueti che saltellavano, correvano, belavano, facevano festa attorno a quell'uomo e a quella signora. A quel punto nel sogno mi misi a piangere. Dissi a quella signora che non capivo tutte quelle cose. Allora mi pose una mano sul capo e mi disse: «A suo tempo, tutto comprenderai».

Aveva appena detto queste parole che un rumore mi svegliò. Ogni cosa era scomparsa. Io rimasi sbalordito. Mi sembrava di avere le mani che facevano male per i pugni che avevo dato, che la faccia mi bruciasse per gli schiaffi ricevuti. Al mattino ho subito raccontato il sogno, prima ai fratelli che si misero a ridere, poi alla mamma e alla nonna. Ognuno diede la sua interpretazione. Giuseppe disse: «Diventerai un pecoraio». Mia madre: «Chissà che non abbia a diventare prete». Antonio malignò: «Sarai un capo di briganti». L'ultima parola la disse la nonna, che non sapeva né leggere né scrivere: «Non bisogna credere ai sogni». Io ero del parere della nonna. Tuttavia quel sogno non riuscii più a togliermelo dalla mente.¹

Giovanni ripensa a quello strano sogno e pensa ad alcuni ragazzi prepotenti che vivono nelle case vicine ... secondo lui il miglior modo per aiutarli consiste nel farseli amici subito.

Il nostro amico ha in mente un'idea geniale per attirare l'attenzione di quei ragazzi così monelli: diventare giocoliere!! E l'idea funziona benissimo, però lui fa un patto col suo pubblico che consiste

¹ Memorie, Don Bosco.

nel pregare tutti insieme prima dell'esibizione in modo da avvicinare i ragazzi a Gesù.

Giovanni per aiutare ancor di più i giovani vuole diventare sacerdote ed oltre a lavorare come garzone, di notte studia per diventare appunto sacerdote.

Dopo aver studiato tanto, all'età di vent'anni Giovanni riesce ad entrare in seminario e finalmente a 26 anni diventa sacerdote e viene chiamato da tutti Don Bosco.

Don Bosco si trasferisce a Torino e comincia a frequentare le carceri, vedendo così tanti giovani in carcere prende una decisione: " molti giovani sono in carcere perché nessuno si prende cura di loro, bisogna istruirli ed evitare che finiscano in carcere".

Per evitare che quei ragazzi facciano una brutta fine, Don Bosco crea un oratorio aiutando i ragazzi a pregare e dialogando con loro.

Don Bosco ha incontrato tante difficoltà perché i ragazzi aumentavano sempre di più, ma Don Bosco, chiedendo sempre aiuto alla Provvidenza, è sempre riuscito a risolvere ogni problema.

Lui ci teneva così tanto all'istruzione dei suoi ragazzi che di notte, invece di dormire, scriveva libri in modo semplice per agevolarli nello studio.

Cari bambini questa storia vuole insegnare una cosa molto importante: Bisogna realizzare i propri sogni, ma per farlo bisogna compiere azioni virtuose, giuste, aiutare gli altri.

Solo così riusciremo a rendere il mondo migliore, proprio come ha fatto il nostro amico Don Bosco.

